

Alfio Bernabei

Una campagna antidroga del governo Blair scatena polemiche. La famiglia ha autorizzato l'uso delle immagini dell'agonia della figlia

Morte per overdose: video choc per i bimbi inglesi

LONDRA Sono foto terribili. Alcune sono state pubblicate sui giornali. Altre sono apparse in televisione, in parte censurate, perché ritenute troppo scioccanti anche per un pubblico adulto. Adesso il governo vuole metterle sotto gli occhi di bambini anche di nove anni, inserite in un video che verrà mostrato in tutte le scuole del Regno Unito. Sono le foto di Rachel, una studentessa di ventun anni morta di un'overdose di eroina. Il video si intitola Rachel's story, la storia di Rachel. In un'immagine si vede il cadavere già buttato per via della decomposizione, raggomitato a terra accanto al frigorifero. In un'altra si vede un primo piano della testa della giovane, con una mano all'altezza della fronte che stringe la siringa. Sul pavimento ci sono tracce di escrementi e di vomito. Tutte le foto sono state scattate dalla polizia in presenza dei genitori di Rachel. Per alcuni mesi la madre, Pauline di 52 anni, e suo padre Mick di 54 anni, hanno tenuto quelle foto in mano, poi hanno deciso di farne delle copie e mandar-

le a tutti i giornali e ai canali televisivi con la preghiera di pubblicarle e trasmetterle. Una presa di posizione insolita che ha subito creato un caso. Ora si fanno intervistare per raccontare quello che è successo alla figlia.

Hanno tutte le date e i fatti a portata di mano. La discesa di Rachel verso la morte cominciò nel maggio di due anni fa quando all'età di diciannove anni prese la prima dose di eroina, probabilmente datale dal suo ragazzo. La loro relazione finì poco dopo. Rimasta sola, Rachel cominciò a comprare una dose dopo l'altra, isolandosi sempre di più dagli amici che aveva. Andò ad abitare ad Exmouth, una cittadina nella contea del Devon dove aveva trovato un lavoro. I genitori sapevano che era in pericolo e cercarono di aiutarla. Rachel stessa capiva in che situazione si era messa: «La



tossicodipendenza mi sta distruggendo», scrisse in una nota «Mi sta strappando via la casa, il lavoro, i miei amici ed i rapporti con la mia famiglia».

I genitori si rivolsero ad un centro per tossicodipendenti. Si sentirono dire che c'era una lista d'attesa dai sei ai nove mesi prima del ricovero. Poi la morte nel suo appartamento con l'ultima dose e, dopo qualche giorno di silenzio dato che la figlia non chiamava, la scoperta del cadavere e l'arrivo della polizia per le indagini, con le macchine fotografiche e la videocamera.

Questa Rachel's Story è in primo luogo il risultato della determinazione di due genitori che ritengono di dover dare il loro contributo alla lotta contro la tossicodipendenza. Ma la videocassetta adesso è parte di una nuova campagna promossa dal governo per diffondere «in-

formazione choc» nelle scuole. La polemica sul possibile risultato di immagini del genere sotto gli occhi di bambini è aspra.

Fino a pochi mesi fa la campagna antidroga nel Regno Unito era incentrata sull'educazione senza immagini scioccanti in quanto, secondo molti esperti, tale approccio tenderebbe a far colpo solo su quei giovani che non sarebbero comunque portati a fare uso di sostanze stupefacenti. Adesso c'è un ripensamento. È per questo che Rachel's Story arriva in tutte le classi di alunni dai nove anni in su.

Ivan Lewis, il ministro per i Giovani ha detto: «Non possiamo aspettarci che i ragazzi facciano le scelte giuste se l'informazione che diamo non contiene messaggi molto forti. In più l'informazione non deve essere diffusa in un "vuoto morale" e deve anche essere sostenuta da misure adeguate sul piano legale».

Tra queste sono previste pene più forti per spacciatori che si appostano accanto alle scuole «con della cannabis in una tasca e l'eroina nell'altra» e l'espulsione degli alunni che passano la droga ai loro compagni.

«La Commissione cuore dell'Europa»

Prodi presenta oggi il progetto per l'Unione: una Costituzione e una voce sola per la politica estera

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Il futuro dell'Europa? La Commissione di Romano Prodi lo vede così: quello di una potenza mondiale che faccia una vera politica estera, fuori dalle risse e dagli ondeggiamenti cui spesso si assiste; che diventi uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, dove siano affrontati insieme i fenomeni migratori e quelli della lotta contro la criminalità internazionale; che prepari l'avvenire economico e sociale delle nuove generazioni. Il «progetto per l'Unione», che la Commissione renderà noto oggi al termine della sua riunione settimanale e che Prodi presenterà questo pomeriggio alla «Conferenza dei presidenti» del parlamento europeo, sicuramente permetterà di fare uscire dalla nebbia il dibattito, ancora ai preliminari, in corso alla Convenzione presieduta da Valéry Giscard d'Estaing.

La Convenzione, per ora, si trova in una «fase di ascolto» e alcune idee per la riforma dell'Unione, in vista dell'allargamento, arriveranno non prima dell'autunno. La strada verso la Costituzione europea è ancora lunga e non pienamente perscrutabile e, sino a questo momento, soltanto il parlamento europeo può vantare d'aver le carte in regola. Le proposte della Commissione cadono nel momento in cui il premier britannico, Tony Blair, e il presidente di turno dell'Ue, il premier spagnolo, José María Aznar, stanno avanzando l'idea di dare all'Europa un volto di continuità. L'Ue che cambia i propri vertici ogni sei mesi è in effetti una delle ragioni della difficoltà di affermazione sul piano internazionale. Aznar da Madrid ieri ha, infatti, ribadito che è necessario che «il presidente del



Santa Sede

Giovanni Paolo II visita Bulgaria e Azerbaijan

CITTA' DEL VATICANO Azerbaijan e Bulgaria sono le mete del viaggio papale che comincia oggi. Si tratta di due paesi che ospitano piccole minoranze di cattolici. La visita in Azerbaijan sarà la ventiquattresima di Giovanni Paolo II in un paese a maggioranza islamica, ma è il primo a maggioranza scita, il secondo gruppo, numericamente dell'Islam, dopo i sunniti. 120 i cattolici, su sette milioni e mezzo di abitanti. Anche in Bulgaria i cattolici sono una esigua minoranza, 80.000 su otto milioni e mezzo di abitanti, divisi tra rito latino (65.000) e rito bizantino (gli uniati, 15.000). Il viaggio in Bulgaria dicono i dirigenti di Sofia, fugherà definitivamente i sospetti sulla cosiddetta pista bulgara per l'attentato al Papa per mano di Ali Agca.

Consiglio europeo disponga di un mandato più lungo» e ha aggiunto che «si potrebbe scegliere fra un mandato di cinque anni o uno più breve di due e mezzo». Nel frattempo, «il presidente del Consiglio non dovrebbe assumere altre responsabilità politiche nel proprio paese». Aznar ha fatto anche una battuta, viste le voci che attribuiscono a Blair il desiderio di diventare il «presidente dell'

Europa». Il premier spagnolo ha precisato: «Non sto pensando a nessuno in modo particolare, nemmeno al mio amico Tony».

Il documento della Commissione non s'impegna sulle modifiche istituzionali, non entra nei particolari ma, in tutti i casi, mette le mani avanti in modo chiaro. Per Prodi bisogna «preservare l'interesse generale europeo» e, di conse-

guenza, bisogna «mantenere la Commissione europea al centro del sistema come l'hanno voluto i fondatori dell'Europa in quanto istituzione indipendente tra gli Stati e rappresenta la linea di coerenza, di sintesi e che tiene in conto l'interesse generale». Da quest'Europa i cittadini europei esasperano un'Unione che rispetti le identità nazionali, un'

Unione che incoraggi e che protegga, una forma d'organizzazione superiore ben lontana dal mito del super-Stato». Questa fisionomia si attaglia ad un'Europa la cui potenza nessuno può contestare. Eppure, l'Europa non riesce a parlare con una voce sola. La vicenda di questi giorni, le difficoltà a venire a capo della vicenda dei 13 palestinesi, è stata una nuova dimostrazione del bisogno di

«unicità» di iniziativa. La Commissione e Prodi vogliono, pertanto, unificare le figure dell'Alto rappresentante (attualmente: Javier Solana) e del commissario alle Relazioni esterne (attualmente: Chris Patten). La nuova figura deve poter attuare una politica estera con «capacità esclusiva di iniziativa politica e un ruolo diretto nella gestione della crisi». La politica estera, è scritto nel documen-

to, dovrà avere i mezzi necessari (bilancio, procedure adatte, reti di delegazioni all'esterno) e dovrà «bandire il ricorso all'unanimità e rendere possibili decisioni prese a maggioranza».

La Commissione si preoccupa della necessità di dare una risposta «collettiva» alla «forte domanda dell'opinione pubblica» di fronte anche alle insicurezze e alle preoccupazioni dei cittadini. «L'abolizione delle frontiere comuni e la libera circolazione - sostiene il documento - vanno di pari passo con i diritti e alle garanzie e non potrebbero convivere mantenendo frontiere di polizia e giudiziarie che proteggono gli autori di attività illecite». È forte la riaffermazione di una «politica comune in materia d'immigrazione e di asilo» mentre «per lottare contro il crimine organizzato e il terrorismo un'azione efficace non può essere condotta che a livello europeo, in particolare attraverso lo sviluppo di un quadro comune per la cooperazione giudiziaria e di polizia tra gli Stati in materia d'inchieste e di incriminazioni». La Commissione si schiera per un «ordine pubblico europeo» che renda più efficaci i sistemi nazionali e rispetti pienamente i valori fondamentali dell'Europa. Infine, sull'ordinamento istituzionale. La Commissione, non da oggi, è a favore di una Costituzione europea. A cui arrivare con questi interventi: a) iscrivere nel testo i principi fondamentali che inquadrano l'azione dell'Unione; b) definire il ruolo delle istituzioni; c) procedere ad un esame critico delle deroghe accordati a certi paesi; d) semplificare i Trattati; f) dar vita a un Trattato fondamentale con la Carta dei diritti e le disposizioni essenziali; g) esaminare le modalità d'adozione della Costituzione e le condizioni d'entrata in vigore del testo costituzionale.

Lanciato un mese fa con grande eco, il nuovo giornale che mira a togliere lettori al New York Times, si è attestato su una vendita di ventimila copie

Il New York Sun, sfida quotidiana alla stampa della Grande Mela

Flaminia Lubin

NEW YORK «Here comes the sun». Così, intonava il ritornello di Abbey Road, una bellissima canzone dei Beatles. A New York un sole è arrivato, ben 4mila edicole lo ospitano da un mese, è il nuovo quotidiano della Grande Mela che si chiama appunto «The New York Sun». Come ogni evento illustre di questa città il debutto del nuovo giornale newyorkese è stato festeggiato, fotografato, raccontato tra gli addetti ai lavori e non solo. Tina Brown, reduce dalla chiusura di Talk il giornale che lei dirigeva, per dare il benvenuto a questo nuovo quotidiano, ha organizzato un party gigantesco nella sua casa di Sutton Place.

Tra i tanti ospiti illustri c'erano Peter Jennings della Abc, Steve Kroft del programma televisivo 60 minutes, Barbara Walters e il proprietario della rivista New York, Henry Kravis. Tra un bicchiere di champagne e l'altro gli ospiti della festa hanno sentenziato che il nuovo arrivato vivrà al massimo due anni. Dopo di che scomparirà dalle edicole e di questo giornale non si parlerà più. Il direttore e fondatore del quotidiano Seth Lipsky ha pro-

messo il contrario e l'ultima parola messa quella dei lettori sui quali si gioca questa nuova scommessa nel mondo dell'editoria newyorkese.

The New York Sun ha ereditato il nome da un giornale fondato nel 1933 e morto nel 1950. Ma rimasto famoso nella storia della stampa americana per un suo editoriale, quando fu risposto che Babbo Natale esisteva ad una bambina di otto anni che lo aveva domandato via lettera.

«Ho cominciato il mio primo giornale al liceo e da allora ho solo lavorato per arrivare a questo traguardo» dichiara Seth Lipsky, 55 anni, responsabile del lancio del Wall Street Journal asiatico e una delle penne più autorevoli del settimanale ebreo «The Forward» dal quale fu costretto ad andarsene per divergenze di opinione con l'editore. «Lo so che rischio il fallimento, ma se non si tenta non si può sapere».

Punta in alto questo direttore ha fatto sapere che i suoi concorrenti non sono il The Daily News o il New York Post, tabloid che ormai vantano di un congruo numero di lettori, ma lo stesso The New York Times, e questo perché - spiega Lip-

sky - il quotidiano è diventato un giornale che guarda troppo ai fatti nazionali e internazionali dimenticando così una copertura di New York più approfondita, ma anche più alternativa. Noi ogni giorno ci

sforziamo di dare ai newyorkesi storie sulla loro metropoli che non hanno da nessuno, segnaliamo i punti dolenti dell'amministrazione della città».

Nel primo numero del giornale,

il 16 aprile, quando gli altri quotidiani erano concentrati su scandalo pedofilia nella chiesa cattolica e Medio Oriente, Lipsky ha voluto occuparsi del sindaco e delle riforme del welfare. «Potete essere sicuri di una

cosa - sostiene Robert Bartley, uno dei capi di Lipsky al Wall Street Journal - Metterà in prima pagina notizie che i lettori non potranno ignorare, perché lui sa come spingere i suoi giornalisti a fare quella telefonata in più e poi quella dopo».

Gli uffici del giornale sono a pochi metri da City Hall, in un palazzetto che sembra più adatto a ospitare un ristorante trendy che un quotidiano. Ci lavorano 40 giornalisti, esce cinque giorni alla settimana, dodici pagine. Ha come obiettivo le 30mila copie al giorno. In questo primo mese di vita si è attestato a quota ventimila, contando soprattutto sugli abbonamenti. Può contare su 20 milioni di dollari raccolti da un gruppo di investitori, tra cui il magnate canadese Conrad Black, proprietario anche del Chicago Sun Times, del London Daily Telegraph e del Jerusalem Post. E comincia ad arrivare, un mese dopo, anche la pubblicità che conta.

Seth Lipsky è da sempre un conservatore ma Black ha precisato che il The New York Sun ha un orientamento «neoconservatore». Intendendo con questa espressione che rappresenta un nuovo modo di essere conservatori, cioè più aperto e liberale, più alternativo.

Per la pubblicità su **I'Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.44552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmegginiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.6734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210855	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
COSENZA , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CAGLIARI , via Cortes 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E. , via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200091
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SIRACUSA , via Malta 106, Tel. 0931.709111
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il giorno lunedì 20 maggio ci ha lasciato

CARLO CASTAGNA
ex partigiano
ex deportato politico

Ne danno l'annuncio i figli Ivana, Franco e Katia.

I funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi 22 maggio alle ore 14.45 partendo dall'abitazione, via Fratelli Gullini 34, Milano.

Il 22.5.1997 è mancato

SERGIO SABBIONI

Anna, Carlo, Sandro insieme a chi gli voleva bene ne sentono la mancanza.

Bologna, 22 maggio 2002